

Assise dello Sdi: l'Italia non può restare senza socialisti - L'attenzione della sinistra Boselli «cattura» Mussi e Prc: no al Pd

Guido Compagna
 FIUGGI

Non al partito democratico, sì alla Costituente socialista. Nella relazione di apertura del Congresso dello Sdi il segretario Enrico Boselli ribadisce e rilancia il suo obiettivo di superare la diaspora socialista e di offrire un solido punto di riferimento a coloro che tra i Ds non credono alla fusione con la Margherita nel costituendo nuovo partito. Il tutto partendo dal presupposto, fatto valere in apertura dei lavori da Ugo Intini, per il quale «la sinistra italiana» non può essere l'unica in Europa a non avere un partito che abbia l'orgoglio di chiamarsi socialista». A sua volta il presidente del Pse Poul Rasmussen, rivolgendosi prima a Rutelli e poi a Prodi (atteso per questo pomeriggio al Congresso) ricorda che «mettendo insieme i socialisti e i democratici si fa il partito socialdemocratico».

Il giudizio di Boselli sul partito democratico è tagliente. «Ci troviamo di fronte ad una formazio-

ne che è molto più arretrata delle più tradizionali esperienze socialdemocratiche europee. E non si è guardato oltre Oceano, verso i democratici americani, ma oltre Tevere per costruire un compromesso con il Vaticano». E qui vengono le responsabilità che Boselli attribuisce soprattutto a Rutelli, il quale, «aderendo all'appello del Cardinale Ruini per l'astensione al referendum sulla fecondazione assistita, ha trasformato la Margherita da prototipo dell'Ulivo a partito confessionale». Quanto al prossimo «family day» l'opinione del leader socialista è che sarà «una manifestazione clericale di massa». Irritata la reazione del leader ds Piero Fassino, ospite al congresso: «Boselli è costretto a fare una caricatura del Partito democratico per giustificare il fatto che non vi partecipa».

Ma il segretario dello Sdi non lesina neanche critiche a Fassino, che pure aveva di recente collocato Craxi nel Pantheon del Pd.

«Non abbiamo bisogno — replica — e non abbiamo mai chiesto riabilitazioni in stile post-sovietico». Quanto a Giuliano Amato che si appella ai socialisti perché entrino nel Pd, Boselli dice di non capirlo. E spiega che la rotta ai socialisti non la può indicare «chi ha sempre concepito la sua presenza in politica come battitore libero e che come battitore libero porterà nel Pd la sua storia personale, ma non l'eredità ideale e politica dei socialisti italiani». Anche sulla legge elettorale sotto il tiro socialista sono Ds e Margherita, che «cercando con le loro proposte di spazzare via i partiti minori» sembrano lavorare per una crisi di governo.

Gli interlocutori di Boselli, oltre alle famiglie socialiste da riunire, sono coloro che dai Ds hanno preso le distanze come i riformisti Emanuele Macaluso e Peppino Caldarola, ma anche come i leader delle mozioni di minoranza al Congresso della Quercia, Gavino Angius e Fabio Mussi, i quali oggi parleranno ai delegati. Proprio da Mus-

si, che pure ha una chiara collocazione a sinistra, viene grande «attenzione» alla proposta di una Costituente socialista. «Penso — spiega il leader del correntone — a una sinistra larga, in cui la forza dei socialisti sia impegnata».

Boselli è convinto che, pur con l'apertura di «un cantiere più grande», la Rosa nel pugno non sia affatto in liquidazione, che essa continua a vivere come gruppo parlamentare e con la rappresentanza al Governo di Emma Bonino (interverrà domani), Ugo Intini e altri. Ma soprattutto la Rosa servirà alle grandi battaglie «per la laicità, sui diritti civili e per la moratoria della pena di morte alle Nazioni unite». Guarda a sinistra lo Sdi di Boselli, riscuotendo grande attenzione anche dal segretario del Prc Franco Giordano, che sottolinea l'importanza che ci sia una forza socialista. Al tempo stesso però Boselli rilancia contenuti programmatici, tutt'altro che massimalisti: dalla richiesta di separazione delle carriere per i magistrati alla continuità con la linea Biagi nelle politiche del lavoro.

